

# IFEL PDF

## IFEL PDF

17/11/2009 Avvenire - Nazionale	4
<b>Sacconi: la Banca del Sud di nuovo nella Finanziaria</b>	
17/11/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE	5
<b>Tremonti: la recessione sembra terminata Avanti con la moratoria</b>	
17/11/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE	6
<b>Moratoria Ue, la Finanziaria in aiuto alle ex municipalizzate</b>	
17/11/2009 Finanza e Mercati	7
<b>«Misure urgenti contro i disoccupati cronici»</b>	
17/11/2009 Il Messaggero - Nazionale	8
<b>Scudo fiscale a rilento, governo verso la proroga al 15 aprile</b>	
17/11/2009 Il Sole 24 Ore	9
<b>Rimborsi Irap all'ultimo check</b>	
17/11/2009 Il Sole 24 Ore	11
<b>Definito il coefficiente di ottobre per rivalutare il Tfr</b>	
17/11/2009 Il Sole 24 Ore	12
<b>Fondi non armonizzati a rischio</b>	
17/11/2009 Il Sole 24 Ore	13
<b>Nel federalismo demaniale fondi al 50% per i comuni</b>	
17/11/2009 Il Sole 24 Ore	14
<b>Sconti Irpef ad ampio raggio</b>	
17/11/2009 ItaliaOggi	15
<b>Brunetta sulle assenze per malattia: rigore, ma evitate i controlli inutili</b>	
17/11/2009 ItaliaOggi	16
<b>Pensioni, la rivoluzione in un clic</b>	
17/11/2009 ItaliaOggi	17
<b>Enti locali sotto controllo</b>	
17/11/2009 ItaliaOggi	18
<b>P.a., i revisori scendono in campo</b>	

17/11/2009 ItaliaOggi	20
<b>Demanio ai comuni</b>	
17/11/2009 ItaliaOggi	21
<b>Lotta all'evasione ai raggi X</b>	
17/11/2009 ItaliaOggi	22
<b>Tremonti ter, economicità al varco</b>	

# IFEL PDF

17 articoli

## Sacconi: la Banca del Sud di nuovo nella Finanziaria

R O M A . «La Banca del Sud è un progetto a cui teniamo moltissimo». Lo ha detto ieri il ministro del Welfare .-... Maurizio Sacconi assicurando che il disegno di legge entrerà nella prossima Finanziaria, durante il passaggio alla Camera. Nei giorni scorsi al Senato il provvedimento è invece uscito dalla manovra. «Vogliamo dare una dimensione meridionale alle banche attraverso uno strumento che potrebbe essere la raccolta agevolata, affinché il costo del denaro sia riportato a condizioni competitive», ha spiegato Sacconi. Il progetto, secondo il ministro, deve puntare a costruire un soggetto forte, una sorta di Banca delle due Sicilie, sulle orme del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia oggi ossorbiti da Intesa San Paolo e Unicredit. Il ddl del ministro Tremonti continua però a non convincere tutto il Pdl. «Sono sempre stato abbastanza scettico sulla Banca del Sud», ha detto ieri il sottosegretario Gianfranco Micciché: «Quello che occorre oggi è un atteggiamento delle banche importanti favorevole al Sud. La Banca del Sud continuo a non capire cosa sia». Dall'opposizione commenta Sergio D'Antoni, del Pd: «Sul Sud il governo ha poche idee ma confuse, tutta questa cantilena pseudo-meridionalista è solo propaganda».

La ripresa e il credito

## Tremonti: la recessione sembra terminata Avanti con la moratoria

Classifiche Il «Financial Times» lo promuove al quinto posto nella classifica dei ministri delle finanze europei  
Giacomo Ferrari

RIVANAZZANO TERME (Pavia) - Non è la prima volta che Giulio Tremonti manifesta la sua simpatia nei confronti delle piccole banche. Meglio se sono cooperative e operano in provincia. Raramente, però, era arrivato a tanto. Ieri è andato appositamente a Rivanazzano Terme, piccolo centro dell'Oltrepò pavese, per inaugurare un nuovo sportello della Banca Centropadana di Credito Cooperativo. «È una coincidenza fortunata», ha esordito il ministro dopo il taglio del nastro. «Le statistiche dicono che forse la recessione è finita. E questo è un modo per festeggiare». Sulla stessa linea la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, che da Pordenone sottolineava, parafrasando l'economista Jean-Paul Fitoussi, che «il Pil non è tutto, ma se non si cresce la felicità è difficile».

Tornando a Tremonti, non è mancata la battuta scherzosa. Guardando il Vescovo, presente con le altre autorità locali, il ministro ha aggiunto: «Il Vangelo dice di rimettere i debiti, io non chiedo ai banchieri di farlo. Ma che almeno, più modestamente, facciano le moratorie». Lasciate a Roma le polemiche politiche, insomma, per il titolare dell'Economia quello di ieri è stato un giorno di relax. Applausi e strette di mano, la doverosa visita in municipio, poi la cena in un ristorante gestito da suore. Ieri a Rivanazzano Terme, per l'occasione avevano preparato anche un convegno. Tema: la «riorganizzazione dell'Agenzia delle entrate e il federalismo fiscale». Accolti da Roberto Berti, presidente del locale Ordine dei Commercialisti, e dal sindaco Romano Ferrari, sono intervenuti il presidente dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera, il direttore generale di Equitalia Marco Cuccagna e, in platea, il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua. Tremonti ha mandato il suo consigliere politico Marco Milanese. Riservando la sua presenza all'inaugurazione dello sportello bancario.

E mentre era a Rivanazzano, Tremonti ha incassato la promozione del «Financial Times» salendo al quinto posto nella consueta classifica annuale dei ministri economici europei, dal quindicesimo che occupava l'anno scorso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta Saglia

## **Moratoria Ue, la Finanziaria in aiuto alle ex municipalizzate**

(g. dos.) - Un intervento nella Finanziaria per alleggerire l'impatto delle sanzioni Ue (la cosiddetta moratoria) sulle ex municipalizzate. È l'ipotesi lanciata dal sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia, attraverso una restituzione parziale degli oltre 400 milioni versati da A2A, Acea, Iride, Hera e AcegasAps. «Potremmo compensare con i trasferimenti ai Comuni o verificare con le aziende la possibilità di una restituzione parziale», ha sottolineato Saglia, precisando che tra le ipotesi c'è quella di «lavorare» sul tasso di interesse del 12% pagato dalle società in questi 10 anni in cui la procedura è andata avanti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Misure urgenti contro i disoccupati cronici»

Il ministro del Lavoro Sacconi spiega che il Governo si sta preparando a un 2010 che sarà «diversamente difficile». Occorrerà ridisegnare la formazione sul territorio

Prepararsi a gestire nel 2010 la disoccupazione sul territorio. Questo l'obiettivo del governo emerso ieri dal convegno Formazione e flessibilità, organizzato dagli Industriali di Napoli. «Vorremmo rovesciare come un calzino - ha detto il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi la formazione regionale. Per questo apriremo un tavolo Stato, Regioni e parti sociali, perché è bene che ci siano i rappresentanti della domanda, in assenza dei rappresentanti dell'offerta che sino ad ora mi sembra abbiano dettato la linea». Il 2010, ha spiegato, sarà un anno «diversamente difficile» rispetto il 2009 sul fronte della disoccupazione su tutto il territorio nazionale, e l'Esecutivo dovrà «affrontare il problema della cronicizzazione dell'inattività delle persone», andando oltre il «prolungare le forme di protezione» e con «l'estensione degli ammortizzatori sociali e l'eventuale aggiustamento per i contratti a progetto». Sarà necessario, ha proseguito il ministro, «accompagnare persone inattive in attività, meglio se lavorative, ma almeno formative in modo utile, con un forte ruolo delle imprese anche nell'attività di accoglimento di formazione al loro interno». «Certamente dobbiamo dismettere ogni provvedimento che costituisce una trappola dell'inattività», e questo è un ruolo che spetterà alle Regioni che devono «usare bene» la leva della formazione, attualmente più costosa del 25% in al Sud e che «fa felici solo i formatori». Il ministro ha attaccato la «certificazione di partecipazione», da sostituirsi con una «certificazione delle competenze».

Tremonti: speriamo che la recessione sia finita. Marcegaglia: ma la ripresa sarà lenta

## Scudo fiscale a rilento, governo verso la proroga al 15 aprile

LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI IDRICI Molti emendamenti alla Camera, probabile fiducia  
LUCA CIFONI

ROMA Diventa più concreta la prospettiva di una proroga di quattro mesi dello scudo fiscale, che al momento ha come scadenza il 15 dicembre. La decisione sarà comunque annunciata ufficialmente solo all'ultimo momento, come avviene sempre in questi casi. Intanto il governo attenderà ancora qualche giorno prima di scoprire le carte sulle modifiche alla Finanziaria, che inizia questa settimana il suo cammino alla Camera. L'esigenza di prolungare i tempi dell'operazione di rimpatrio dei capitali nasce dalle difficoltà che questa sta incontrando: un po' per i tempi oggettivamente stretti, di fronte a situazioni anche molto complesse, un po' per le difficoltà che vengono opposte da vari istituti esteri coinvolti. Da parte del governo ovviamente l'obiettivo è massimizzare le entrate, che sono destinate ad una lista di esigenze decisamente ampia. Dunque la scadenza finale tornerebbe al 15 aprile, che era poi il termine originariamente fissato nella primissima versione dello scudo. Lo strumento per intervenire potrebbe essere la stessa legge finanziaria, che ieri ha fatto il suo primo passo formale alla Camera con l'assegnazione alla commissione Bilancio, dove sarà discussa a partire da giovedì. Nei prossimi giorni il governo dovrebbe scoprire le carte sulle correzioni allo studio, sia sul fronte delle nuove entrate, sia degli eventuali sgravi a favore dei contribuenti. Resta in campo la richiesta degli imprenditori di un primo intervento sull'Irap, ma negli ultimi giorni sta prendendo corpo la volontà di dare un segnale alle famiglie, dunque con qualche riduzione almeno temporanea dell'Irpef. Con tutta probabilità passerà però ancora qualche giorno prima che si arrivi alla definizione degli emendamenti: il ministro Tremonti sarà infatti per buona parte della settimana in Cina, dove è atteso per una lezione alla scuola del partito. Ieri, inaugurando una nuova filiale della Banca Centro Padana, il ministro ha fatto qualche considerazione sulla crisi in atto. «Sembra dai numeri e statistiche che la recessione sia finita - ha detto speriamo che i dati siano confermati e che questa tendenza continui positiva». Prudente sullo stesso tema anche Emma Marcegaglia. «Il peggio è alle spalle,- ha fatto notare - però la crisi c'è ancora e per il 2010 il centro studi di Confindustria stima una crescita dello 0,8 per cento, quindi molto bassa». Ieri l'Istat ha confermato per il mese di ottobre una crescita dei prezzi su base annuale dello 0,3 per cento. Alla Camera dei Deputati, in attesa della Finanziaria, l'attenzione è tutta sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali contenuta nel decreto Ronchi. Si prevede l'obbligo per gli enti locali di scegliere tramite gare i gestori dei vari servizi, tra cui anche l'acqua. Proprio questo aspetto ha scatenato l'opposizione di Pd e Italia dei valori, contrari a quella che ritengono una privatizzazione dell'acqua. Molti gli emendamenti presentati. Ma sul decreto si profila ora il ricorso al voto di fiducia.

Foto: L'aula di Montecitorio dove ripartirà l'esame della Finanziaria

Imposte contese. I controlli per le domande da inviare oggi dalle 12 in Basilicata, Calabria e Molise

## Rimborsi Irap all'ultimo check

La tempestività consente di ottenere priorità nella liquidazione

Luca Gaiani

Rimborsi Irap 10% ai nastri di partenza. Alle ore 12 di oggi scatta il click-day per le istanze dei contribuenti domiciliati in Basilicata, Calabria e Molise. Si prosegue giovedì con Friuli Venezia-Giulia, Liguria e Valle d'Aosta. La tempestività nella spedizione della domanda permette di ottenere priorità nell'ordine cronologico dei rimborsi che verranno liquidati a partire dall'annualità 2004.

### Ultimi controlli

I contribuenti effettuano in queste ore gli ultimi controlli per la predisposizione delle domande di rimborso delle maggiori imposte pagate per effetto della indeducibilità dell'Irap. Chi avvia il check-up finale del modello ha evidentemente già superato il dubbio preliminare circa l'effettiva convenienza a presentare la domanda, confrontando i costi, anche professionali, con la somma che si può chiedere a rimborso.

Il primo passo consiste nella quantificazione dell'importo dell'Irap pagata negli anni dal 2004 (compreso il saldo del 2003 versato a giugno dell'anno successivo) al 2007 (fino all'acconto di novembre): il 10% è la quota deducibile dall'imponibile delle imposte sui redditi. Occorre verificare che, nel periodo di imposta cui si riferisce il versamento (anno di competenza), il contribuente abbia sostenuto oneri per il personale o per interessi passivi, non importa di quale ammontare. Diversamente, infatti, la deduzione non spetta.

Il saldo rileva nei limiti di quanto dovuto (senza considerare eccedenze di versamento del quadro RX); si deve poi controllare che l'acconto pagato non ecceda l'ammontare liquidato nella dichiarazione per l'intero esercizio. In caso contrario (cioè quando il modello Irap si è chiuso a credito), l'importo da considerare per la deduzione è il minore dei due. È inoltre possibile aggiungere al conto l'Irap pagata nell'anno interessato a fronte di versamenti per ravvedimento operoso, ovvero per iscrizione a ruolo a seguito di accertamento o di riliquidazione d'ufficio.

Una volta quantificata la deduzione di ogni singolo esercizio, si procede a ricalcolare il reddito imponibile che risulta dalla differenza tra quello originariamente dichiarato e l'importo del 10% dell'Irap pagata.

### Il rimborso

Per le società di capitali, in assenza di esercizi in perdita, il rimborso spettante corrisponde al 33% del minor reddito generato dalla deduzione. Le imprese individuali e i professionisti devono invece calcolare la minore Irpef e le relative addizioni regionali e comunali che derivano dalla differenza tra quanto a suo tempo liquidato in dichiarazione e l'importo ricalcolato dopo la deduzione.

Se la società, nell'esercizio considerato, ha invece evidenziato una perdita, lo sconto Irap incrementa il relativo importo riportabile ai successivi esercizi. Se la perdita è già stata utilizzata in annualità comprese nell'istanza, anche il maggior importo va imputato nello stesso modo. Ad esempio, in presenza di una perdita del 2006 di mille, portata a compensazione del reddito del 2007 (ridotto da 5mila a 4mila), l'incremento derivante dalla deduzione Irap del 2006 (100) verrà scalato dal reddito di quest'ultimo esercizio (riducendolo ulteriormente da 4mila a 3.900), unitamente al 10% dell'Irap pagata nel 2007. Per le perdite che ancora non hanno trovato capienza in redditi successivi, occorrerà attendere il modello Unico 2010, salvo ripresentare con dichiarazione integrativa a favore il modello 2009; in assenza di diverse istruzioni dell'Agenzia, non pare invece praticabile la soluzione, suggerita da Assonime (nota internet del 29 ottobre 2009), di effettuare la compensazione con il reddito 2008 all'interno dell'istanza.

### Il domicilio

Prima di inviare la domanda, occorre infine controllare con precisione la regione di domicilio del contribuente per individuare il giorno di apertura del canale telematico. Il provvedimento dell'Agenzia del 28 ottobre scorso precisa a tale riguardo che vale il domicilio indicato nell'ultima dichiarazione presentata (in genere si tratterà di Unico 2009) e ciò anche se, negli esercizi per i quali si chiede il rimborso, questo era situato in una regione

differente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Le verifiche finali**

Istanza sì o no

Valutare la convenienza a chiedere il rimborso, tenendo conto dei costi amministrativi e professionali che l'istanza comporta

I versamenti Irap

Controllare l'ammontare dei versamenti Irap distinti per periodo di imposta di pagamento: 2004, 2005, 2006, 2007. L'acconto rileva entro il limite dell'imposta complessiva dell'anno

Deduzione

La deduzione è pari al 10% dell'Irap pagata nel singolo anno di imposta. Verificare che, nel periodo di imposta di competenza, il contribuente abbia sostenuto costi per interessi e/o per personale

Reddito e imposte

Nuovo reddito imponibile: importo originariamente dichiarato meno 10% dell'Irap. Ricalcolo delle corrispondenti imposte da chiedere a rimborso

Consolidato e trasparenza

Doppia istanza per le società in consolidato fiscale e quelle in regime di trasparenza: la prima da parte delle consolidate (o della partecipata) con indicazione del minor reddito ma non dell'imposta, la seconda da parte della consolidante (o del socio) con evidenza delle minor imposte chieste a rimborso

Liquidazioni. Il parametro è fissato a 1,807621

## **Definito il coefficiente di ottobre per rivalutare il Tfr**

IL SECONDO PILASTRO Non è soggetta ad aggiornamento la quota versata ai Fondi di previdenza complementare

A CURA DI

Nevio Bianchi

Pierpaolo Perrone

A ottobre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2008 è pari a 1,807621.

L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata debba essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello «senza tabacchi lavorati». In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per ottobre è pari a 135,5 (colonna C). La differenza in percentuale (colonna E) rispetto a dicembre 2008, su cui si calcola il 75%, è 0,743494.

Pertanto il 75% della colonna E è 0,557621 (colonna F).

A ottobre il tasso fisso (colonna G) è pari a 1,250. Sommando quindi il 75% (0,557621) e il tasso fisso (1,250), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 1,807621 (colonna H).

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione è effettuata.

Per il resto dell'anno, l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare.

Va invece rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge Finanziaria 2007 (legge 296/06), il Tfr maturato da questa tipologia di lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia, anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

Dal 1° gennaio 2001 la rivalutazione del Tfr è soggetta a una imposta sostitutiva pari all'11 per cento. Questa imposta di solito si detrae dal Tfr al termine del periodo di imposta. Il versamento va effettuato a titolo di acconto (calcolandolo in misura pari al 90% della rivalutazione maturata nell'anno precedente) entro il 16 dicembre dell'anno di riferimento, e a titolo di saldo entro il 16 febbraio dell'anno successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scudo fiscale. Più difficile il rimpatrio dopo la cancellazione della disposizione che favoriva i paesi esteri collaborativi

## Fondi non armonizzati a rischio

Procedura complessa con effetti problematici sulla riservatezza del dossier L'OSTACOLO L'intermediario dovrà continuare a indicare il percipiente nel 770 con una minor efficacia del regime di anonimato

Marco Piazza

La cancellazione dal decreto salvainfrazioni dell'articolo 14 - che equiparava il trattamento fiscale dei fondi esteri non armonizzati localizzati in Stati che concedono lo scambio d'informazioni ai fondi armonizzati - rende difficoltose le operazioni di rimpatrio di questi strumenti finanziari.

I proventi derivanti dai fondi non armonizzati esteri, infatti, continueranno ad essere assoggettati a ritenuta d'acconto anche dopo il 1° gennaio 2010, con l'effetto che l'intermediario indicherà nominativamente il percipiente nel modello 770, e che questi sarà obbligato ad indicare nel quadro RL di Unico i proventi percepiti, con una conseguente minore efficacia del "regime di anonimato".

Nessun reale impatto si verificherà, tuttavia, sul regime di riservatezza del dossier in cui sono stati depositati i fondi non armonizzati rimpatriati. Infatti, se l'Agenzia delle Entrate promuoverà un'indagine finanziaria sul contribuente, l'intermediario continuerà a mantenere segreto il dossier, dato che il cliente eviterà di depositarvi altri titoli acquistati con denaro non derivante da conti correnti scudati.

Piuttosto potrebbe rischiare di perdere la segretezza il conto corrente "scudato" nel quale il cliente avesse accreditato il provento assoggettato a ritenuta d'acconto. Per evitare l'inconveniente, l'intermediario potrebbe accreditare il provento su un conto corrente non segreto.

Poiché, di norma, i fondi non armonizzati presenti nei portafogli esteri rappresentano, di norma, percentuali minime del portafoglio complessivo e poiché, è probabile che vengano liquidati per un importo inferiore al costo sostenuto per l'acquisto, si ha motivo di ritenere che i danni in termini di segretezza siano contenuti. Più delicata è la gestione dei numerosi fondi esteri armonizzati, non collocati in Italia.

L'articolo 14 soppresso aveva il pregio di stabilire l'obbligo dell'intermediario che comunque intervenisse nella riscossione dei relativi proventi, di applicare la ritenuta d'imposta del 12,5 per cento. Ciò avrebbe garantito il perfetto funzionamento del regime di segretezza.

Allo stato attuale, continua ad esserci, invece, l'obbligo del contribuente di dichiarare il provento nel quadro RM del modello Unico (tassandolo al 12,5%), con conseguenze in termini di perdita dell'anonimato analoghe a quelle sopra descritte per i fondi non armonizzati.

Peraltro - come è stato ricordato anche ieri, in occasione di un convegno organizzato a Milano dal Sole 24 Ore in collaborazione con Schroders - se i fondi di questo tipo sono immessi in un "risparmio gestito", i proventi sono assorbiti nel risultato di gestione soggetto all'imposta sostitutiva del 12,5% e quindi non devono essere messi in dichiarazione (Parere Abi n. 832). Ciò potrebbe suggerire, soprattutto ai clienti delle fiduciarie (per le quali la gestione dei fondi esteri non collocati in Italia è probabilmente più agevole), di optare per il regime del risparmio gestito, con riferimento alle gestioni patrimoniali in fondi detenute all'estero e oggetto di rimpatrio giuridico.

Una complessità potrebbe derivare dall'applicazione del l'articolo 7, comma 7 del Dlgs 461/1997, all'atto dell'immissione delle attività rimpatriate nel risparmio gestito. Era sorto il dubbio, infatti, che in questa fase fosse necessario applicare la ritenuta di cui all'articolo 10 ter della legge 77 del 1983 sull'incremento del Nav maturato. Quest'obbligo, tuttavia, non sussiste, come può desumersi dal Parere Abi 903 e della risoluzione dell'Ombudsman n. 2187 del 2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza locale. Una nuova ipotesi allo studio del governo

## **Nel federalismo demaniale fondi al 50% per i comuni**

**TEMPI RAPIDI** Il trasferimento di proprietà può entrare nelle trattative per il patto di stabilità purché offra risorse già a partire dal 2010

Entra anche il federalismo demaniale nelle trattative fra governo e comuni per dare un po' di respiro ai bilanci locali chiusi nelle maglie rigide del patto di stabilità.

La prima puntata ufficiale del confronto è fissata per domani pomeriggio, quando i sindaci andranno a Palazzo Chigi per ribadire il loro giudizio sull'insostenibilità dei vincoli e ascoltare le controproposte. Il primo decreto attuativo del federalismo fiscale, che dovrebbe disciplinare il passaggio ai comuni del mattone di Stato, potrebbe però allargare il campo di gioco oltre i confini tradizionali degli indicatori e delle percentuali del patto (che per l'anno prossimo chiede ai comuni di migliorare i propri bilanci per un miliardo di euro).

Per svolgere questo ruolo, è essenziale che i meccanismi del federalismo del mattone siano in grado di portare soldi freschi nelle casse locali già nel corso del 2010. Proprio per accelerare i tempi, tra le ipotesi allo studio del governo c'è quella di convogliare i beni statali destinati a cambiare proprietario all'interno di fondi immobiliari, in cui il 50% delle quote sarebbe destinata ai comuni che ospitano sul loro territorio questi immobili. Il procedimento non è semplice, perché richiede la divisione dei beni in pacchetti territoriali, la costruzione dello strumento finanziario (che nelle grandi città è già seguito con qualche soddisfazione) e l'accordo di tutti gli enti interessati, ma potenzialmente offre tempi più rapidi rispetto alle soluzioni tradizionali.

Sul tema il giudizio dei comuni è positivo con cautela: «Il federalismo demaniale è importante - spiega ad esempio il segretario generale Anci, Angelo Rughetti - ma non vorremmo essere utilizzati per valorizzare immobili che non diventino nostri». Il riferimento è anche alla società «Difesa Spa» prevista dal Ddl Finanziaria anche per valorizzare, senza venderli, gli immobili della Difesa; «c'è qualche contraddizione con lo sviluppo del federalismo», sottolinea Rughetti.

In attesa del mattone che verrà, comunque, le amministrazioni locali provano a dare ossigeno ai conti con le valorizzazioni e le dismissioni di quello che hanno già (149 miliardi di euro in valore di libro, secondo gli ultimi censimenti). Per aiutarli Ifel, l'istituto di Anci per la finanza locale, ha presentato il progetto «Obiettivo patrimonio», che offrirà assistenza agli enti locali che vogliono entrare nel mercato immobiliare. «L'idea - spiega il presidente Ifel, Franco Ferrari - è di aiutare i comuni sia sul fronte dei procedimenti sia nell'analisi economica dei progetti di vendita». Nel mirino ci sono soprattutto i comuni piccoli e medi, chiamati a unire i propri immobili da vendere in pacchetti capaci di fare "massa critica" sul mercato.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa. La riduzione degli acconti di novembre estesa a chi compila il 730 e ha altri redditi

## **Sconti Irpef ad ampio raggio**

Dallo scudo i 3,7 miliardi necessari - Multe a rate per le utility

Lo sconto del 20% dell'acconto Irpef vale anche per i lavoratori dipendenti che compilano il 730 per la denuncia di redditi diversi da stipendi e pensioni. E per chi ha già versato gli anticipi fiscali, senza quindi tener conto dello sconto in arrivo, spetterà un credito d'imposta. Per quanto riguarda invece i rimborsi ai comuni dei tagli legati all'Ici degli immobili ex rurali, il decreto assicura l'anticipo dell'80% ed entro il prossimo 31 marzo i sindaci dovranno presentare una nuova certificazione per ottenere il saldo. Sono questi i contenuti del DI sugli acconti che è stato inviato dal governo al Quirinale (anticipato sul Sole 24 Ore di sabato scorso). Sulla base della relazione tecnica, emerge che i 3,71 miliardi di bonus fiscali saranno coperti con i 4 miliardi prodotti dall'imposta straordinaria prodotta dallo scudo fiscale, che dovrebbe portare al rimpatrio e alla regolarizzazione di circa 80 miliardi di capitali detenuti all'estero. Intanto il governo studia una correzione alla finanziaria per alleggerire l'impatto della maximulta Ue alle utility.

Servizi e testo u pagine 3 e 5,  
commento u pagina 14

## Brunetta sulle assenze per malattia: rigore, ma evitate i controlli inutili

Le fasce orarie entro le quali il lavoratore assente per malattia deve farsi trovare in casa dal medico fiscale resteranno ferme, fino a quando il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, non le cambierà con un decreto ad hoc. E dunque, i docenti e i non docenti a letto con l'influenza o assenti per altre patologie dovranno restare a casa dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 fino a nuovo ordine. Lo ha fatto sapere lo stesso ministro della pubblica amministrazione, con una nota emanata il 12 novembre scorso (47790). Il titolare del dipartimento della funzione pubblica ha spiegato che le nuove disposizioni in corso di emanazione serviranno a contrastare i fenomeni di assenteismo. E quindi, i dirigenti che non attiveranno tempestivamente le procedure di controllo saranno sanzionati con il mancato versamento della retribuzione di posizione. Ma siccome la minaccia della multa potrebbe scatenare una sorta di effetto panico, il ministro ha spiegato che bisogna comunque evitare di far spendere all'erario soldi inutili. Come per esempio, quelli per mandare la visita fiscale ai lavoratori assenti per malattia, ma che utilizzino il permesso per sottoporsi a una visita specialistica. A questo proposito il ministro antifannulloni ha spiegato che, se è vero che la legge prevede che la visita fiscale venga inviata anche per assenze di un solo giorno, è anche vero che la stessa legge ha disposto un certo margine di flessibilità. Proprio per evitare controlli inutili. Tanto più che, qualora il dipendente fosse assente a causa della necessità di sottoporsi a visita specialistica «il tentativo di effettuare l'accesso al domicilio del lavoratore da parte del medico della struttura competente potrebbe configurarsi come ingiustificato aggravio di spesa per l'amministrazione in quanto, in assenza del dipendente, potrebbe non avere lo scopo di convalidare la prognosi». Insomma, da una parte si minacciano i dirigenti scolastici inadempienti con la prospettiva di multe da pagare con la retribuzione di risultato. E dall'altra si lascia intravedere lo spettro dell'azione di responsabilità per l'eventuale danno erariale derivante dalla disposizione di controlli inutili. Quanto alle nuove fasce, il ministro Brunetta ha anticipato che saranno più ampie, ma saranno previsti anche casi in cui potranno essere derogabili per «stati patologici particolari».

Le previsioni dell'Inpdap per il 2010-2012: c'è un deficit strutturale, urge intervento del governo

## **Pensioni, la rivoluzione in un clic**

Per riscatti, ricongiunzioni, Tfr e crediti niente più cartaceo

L'Inpdap continuerà regolarmente a pagare le pensioni e a liquidare i trattamenti di fine servizio (ex buonuscita) e di fine rapporto nonostante una situazione di cassa non del tutto florida a causa del persistere di un pesante deficit nel bilancio dell'istituto presieduto da Paolo Crescimbeni. Più incerta appare, invece, la situazione nel prossimo futuro se il Governo centrale non assumerà le necessarie misure per stabilizzare e fare rientrare l'ormai strutturale deficit di bilancio. È quanto si desume dall'analisi del documento contenente le linee di indirizzo relativo agli anni 2010-2012 approvato alla fine dello scorso mese di ottobre dal consiglio di indirizzo e vigilanza dell' Inpdap con la delibera n. 322. E' indubbio, si legge infatti nella delibera, che, negli anni a venire, l'obiettivo primario sarà l'equilibrio di bilancio. Il bilancio di previsione dovrà, in particolare, evidenziare con maggiore chiarezza la connessione tra risorse stanziare e finalità perseguite nel loro utilizzo, nonché con più immediatezza e trasparenza l'aderenza del bilancio stesso agli obiettivi strategici del Consiglio di indirizzo e vigilanza. Tra gli altri obiettivi da conseguire nel triennio 2010-2012 merita di essere sottolineato quello di un salto di qualità nella concezione stessa del rapporto dell'Istituto con l'utenza che deve trasformarsi da ente erogatore di prestazioni previdenziali e creditizie ed ente di consulenza sulla posizione previdenziale dei suoi iscritti. L'istituto dovrà, infatti, attraverso il sito Inpdap, consentire a ciascun iscritto di consultare la propria posizione assicurativa; di interrogare il sistema sui propri diritti e simulare i trattamenti di pensione, di fine rapporto e creditizi; di chiedere la correzione delle informazioni della propria posizione assicurativa direttamente on line. Un salto di qualità che assume una rilevante valenza, soprattutto per il personale della scuola, nel momento in cui deve determinare i tempi più utili per chiedere di accedere al trattamento di quiescenza. Per conoscere la propria posizione contributiva la stragrande maggioranza del personale scolastico fa ancora oggi ricorso soprattutto alla propria memoria, non avendo a tempo debito trattenuto copia di eventuali domande di riscatto, di computo o di ricongiunzione di periodi e di servizio prestati alle dipendenze sia della amministrazione scolastica che di altre pubbliche amministrazioni o anche di privati datori di lavoro. Una ricerca che è resa più difficoltosa a causa di una molteplicità di scuole presso le quali si è prestato servizio in qualità di supplente temporaneo. Migliorare le prestazioni sociali in favore degli anziani. Un altro obiettivo che l'istituto si ripromette di conseguire è quello di un miglioramento delle prestazioni in favore degli anziani volte a ridurre eventuali disagi legati a condizioni che possono caratterizzare negativamente questa fase della vita e consentire loro di mantenere, il più a lungo possibile, un buon stato psico-fisico. A tale fine priorità strategiche per il 2010 sono quelle di avviare nuovi interventi, in collaborazione con le unità sanitarie locali, per agevolare l'accesso dei propri pensionati alle prestazioni dell'assistenza domiciliare integrata (ADI) e per il raggiungimento di altri obiettivi socio-sanitari. Ciò, si legge sempre nel documento contenente le linee di indirizzo, per mettere in condizione soggetti appartenenti alle fasce di reddito non elevate, molti nella scuola, di poter accedere a quei servizi a domicilio che contribuiscono al mantenimento di un adeguato livello di benessere, salute e funzione riducendo, al contempo, le occasioni di disagio legate all'esigenza di allontanarsi dal proprio ambiente domestico.

corte dei conti lombardia

## Enti locali sotto controllo

Gestione nel segno dell'efficienza e della regolarità

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Lombardia, ha distribuito quest'anno agli enti locali lombardi il «Documento conoscitivo sui controlli interni negli enti locali della Lombardia». Si tratta di un primo passo per verificare se e come all'interno degli enti siano state attivate tutta una serie di previsioni di legge, da lungo tempo previste e spesso non attivate in modo strutturato, specialmente dagli Enti di piccole dimensioni. Ricordiamo in particolare le previsioni dell'articolo 147 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che prevede l'introduzione di strumenti adeguati a garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, come pure quelle in materia di verifica dell'efficienza, efficacia ed economicità, della stessa prevista dal medesimo articolo. Sono adempimenti che spesso gli enti locali di minori dimensioni, in difficoltà per la mole di adempimenti richiesti e per la scarsità di risorse, non hanno ad oggi affrontato con sufficiente attenzione. Eppure si tratta di previsioni di legge che tracciano il percorso attraverso il quale per gli amministratori e i dirigenti degli enti locali è possibile comprendere come si stia realizzando, qualitativamente, la propria azione amministrativa. La legge prevede infatti che gli enti locali individuino strumenti e metodologie atti a: a) garantire attraverso il controllo di regolarità amministrativa e contabile, la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa; b) verificare, attraverso il controllo di gestione, l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati; c) valutare le prestazioni del personale con qualifica dirigenziale; d) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti. I punti previsti dall'art. 147 sono il fil rouge che guida l'attività della Corte nella raccolta dei dati, naturalmente accompagnati da ulteriori richieste sulle criticità e problematicità incontrate. Si tratta per ora di un'attività conoscitiva della Corte che inesorabilmente vedrà i Revisori coinvolti in futuro, sia direttamente dagli uffici sia più direttamente per via delle loro responsabilità in merito all'obbligo di esprimere parere sull'attendibilità contabile delle previsioni di bilancio e dei programmi e progetti. Parere tanto più facile da rendere quanto più siano attivi e sofisticati gli strumenti che prevede l'art. 147 del Tuel. Del resto la qualità dell'azione amministrativa, specialmente in tempo di crisi, passa attraverso la capacità di controllare la gestione e la qualità di tali controlli. La riduzione della capacità di spesa, spesso dettata anche da esigenze di rispetto del patto di stabilità, infatti, rendono imprescindibile che la regolarità e la qualità della gestione amministrativa siano misurabili e ottimizzate.

Convegno Anrev sulla pubblica amministrazione. Bordoli: serve una forte specializzazione

## **P.a., i revisori scendono in campo**

La Finanziaria affida un ruolo più ampio ai professionisti

Anche quest'anno l'Anrev-Associazione nazionale revisori contabili sarà presente in seno alla manifestazione Risorse comuni che Anci organizza a Milano, con il convegno «Il revisore al servizio della pubblica amministrazione: efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa e il ruolo del revisore». Il convegno si rivolge a professionisti, amministratori e dipendenti degli enti locali per analizzare da un lato le novità della manovra d'estate e quelle che si preannunciano con la Finanziaria 2010, il patto di stabilità, le società e gli enti partecipati, visti quest'anno con particolare riguardo ai compiti e ai ruoli che spettano a tutti gli attori dei controlli dell'ente locale. Non solo i revisori dei conti quindi, ma anche chi è preposto ai sistemi di controllo interno degli enti. Da anni il legislatore ha introdotto e affinato i sistemi di controllo con varie norme, ma non sempre l'ente, specie se di minori dimensioni, ha concretamente realizzato tale sistema o ha saputo analizzarne i risultati concreti. E i controlli riguardano non solo l'ente locale, ma anche tutte le sue partecipate, sulle quali è obbligato a vigilare. Accanto alle novità legislative verranno portate esperienze concrete con i relatori presenti al convegno, che si occupano di strategie di bilancio, di risorse umane e di auditing interno. Abbiamo chiesto al presidente dell'Anrev Laura Edvige Bordoli di illustrarci brevemente i contenuti del convegno, oltre a segnalarci qualche tema sui revisori che operano nel settore. Domanda. Quali sono le tematiche principali che tratterete nel corso del convegno? Risposta. Innanzitutto si parlerà della finanziaria 2010 e della «manovra d'estate», a partire dal patto di stabilità con le sue problematiche, per arrivare ai compiti o attività attribuite ai revisori, con una particolare attenzione ai controlli che riguardano le risorse umane e le collaborazioni esterne, i sistemi di valutazione, i sistemi di controllo interno, le informative sempre più ampie e approfondite che siamo chiamati a dare alla corte dei conti. Il legislatore infatti ci affida un ruolo più ampio e di responsabilità personale in ogni nuova Finanziaria, peccato che a fronte di sempre maggiori competenze e tempo dedicato a questa attività si continui a vedere il revisore come «un costo» della politica e non sia stato ripristinato il collegio a tre membri per comuni oltre i 5.000 abitanti. D. Cosa intende per competenze e responsabilità del revisore? R. Nel corso degli ultimi anni il ruolo del revisore si è modificato, in quanto la normativa ne ha esteso il coinvolgimento nella verifica di atti, con compiti sempre più ampi di collaborazione, vigilanza e controllo. È un ruolo che richiede una forte specializzazione e ampie conoscenze sia in ambito di contabilità pubblica, di diritto, di contratti di lavoro e sulla contrattazione decentrata dei dipendenti degli enti, con riferimento alla compatibilità con la programmazione finanziaria e ai requisiti di premialità. E le responsabilità personali patrimoniali crescono di conseguenza, ne abbiamo visto anche di recente alcuni casi proprio in Lombardia. D. La crisi che anche gli enti stanno affrontando cosa comporta per l'attività del revisore? R. La scarsità di risorse, unita spesso all'impossibilità di effettuare i pagamenti per rispettare il patto di stabilità, rende molto più difficile la gestione finanziaria di tutti gli enti. Questo comporta da un lato una maggior richiesta di collaborazione e di assistenza all'ente, ma dall'altro una necessità di maggiori verifiche sia per monitorare l'andamento delle entrate e delle spese, sia per verificare che le risorse vengano utilizzate in modo sempre più efficace ed efficiente. E come possiamo misurare l'efficacia e l'efficienza se il sistema di controllo, che deve essere tuttavia proporzionato alle dimensioni dell'ente, spesso non è stato impostato o se la costruzione degli indicatori è tale da non consentire una concreta lettura dell'efficacia dell'azione amministrativa? Per questo motivo abbiamo scelto il tema dei sistemi di controllo come approfondimento della giornata. D. Qualche novità per i revisori di cui vuole accennare? R. Innanzitutto la buona notizia che l'ordinanza del Consiglio di Stato n. 5324 del 26 ottobre c.a. risolve il problema del rinnovo dei revisori nello stesso comune dopo un periodo di interruzione, cosa che l'Anrev aveva sempre sostenuto del tutto naturale e legittimo; era addirittura ridicolo che il revisore non potesse mai essere rinominato nello stesso comune dopo un periodo di interruzione e fosse costretto a «migrare» in comuni distanti o addirittura in altre province. Infine ricordiamo che lo schema del decreto legislativo che recepisce la

direttiva comunitaria 2006/43 prevede l'introduzione di controlli periodici di qualità sull'operato dei revisori contabili, e che l'associazione intende essere come sempre al fianco dei propri associati in questo percorso che non deve spaventare, ma solo spingerci ad impegnarci di più e a meglio formalizzare le operazioni di controllo che siamo abituati a fare. Definiremo a breve al nostro interno le proposte concrete che intendiamo proporre in merito al decreto stesso e ne daremo in seguito notizia.

Il federalismo accrescerà il patrimonio. Anci-Ifel in campo

## Demanio ai comuni

Fondi immobiliari per gestire i beni

Il federalismo demaniale scalda i motori. La devoluzione ai comuni degli immobili di stato, che dovrebbe essere realizzata con il primo decreto attuativo della legge delega sul federalismo fiscale (legge n.42/2009), avverrà in modo da consentire ai sindaci una rapida monetizzazione dei cespiti, quantomai essenziale in vista degli ulteriori sacrifici previsti dal Patto 2010. Per questo, abbandonata l'idea di un semplice trasferimento ai municipi della titolarità dei diritti reali sui beni demaniali (soluzione che richiederebbe molto tempo prima di portare veri benefici economici ai comuni) prende sempre più corpo l'ipotesi che i beni da trasferire confluiscono per legge all'interno di fondi immobiliari controllati dagli enti che avrebbero per legge il 50% delle quote. Questa soluzione farebbe affluire subito liquidità nelle disastrose casse dei sindaci e per questo è vista con particolare favore dai comuni, tanto che potrebbe approdare già sul tavolo dell'incontro di domani con il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. L'indiscrezione è trapelata nel corso della presentazione a Milano del progetto «Obiettivo patrimonio immobiliare» (realizzato da Anci e Ifel) ed è destinata ad accrescere l'interesse dei comuni per la gestione degli immobili che da «inutile fardello» possono rappresentare un'imperdibile occasione per reperire risorse da destinare agli investimenti infrastrutturali. «Questa è una delle ultime chance disponibili per gli enti locali. Sfruttarla è una necessità non più rinviabile» ha osservato Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente di Anci Lombardia. A condizione però, come sottolineato dal segretario generale dell'Anci, Angelo Rughetti, che «il patrimonio immobiliare comunale non venga svalutato per coprire velocemente buchi di bilancio». La posta in gioco non è di poco conto. Secondo la società «Scenari immobiliari» il valore degli immobili dei comuni ammonta a 320 miliardi di euro e la cifra sarebbe destinata a crescere se si aggiungessero anche gli immobili trasferiti dallo stato. Da qui la decisione di Anci-Ifel di supportare i comuni nell'attività di gestione, ma non solo. Il progetto si muoverà lungo una triplice direttrice: la valorizzazione dei cespiti, ma anche l'assistenza ai comuni per semplificare le procedure relative al piano di edilizia privata e il supporto nei progetti di edilizia sociale. «Il vero valore aggiunto», ha proseguito Rughetti, «sarà dare assistenza, affiancando l'ente in tutti i passaggi amministrativi dal momento dell'individuazione del bene fino all'atto finale che è la scelta del modello di valorizzazione». Che non necessariamente deve essere l'alienazione. Anzi. Il caso del comune di Milano è emblematico. Due anni fa palazzo Marino ha deciso di conferire in un fondo 76 immobili di proprietà e l'operazione ha fruttato alle casse dell'amministrazione 153 milioni di euro nel 2008 e altri 100 quest'anno. Una scommessa vinta che ha indotto l'amministrazione Moratti a costituire un secondo fondo immobiliare del valore di 100 milioni di euro. Giovanni Verga, assessore alla casa della giunta Moratti e ideatore del fondo all'epoca della giunta Albertini spera che l'esempio di Milano possa fare da apripista per un'inversione di rotta. «Le amministrazioni pubbliche fino ad ora hanno gestito il patrimonio demaniale molto male», ha detto, «è ora di sviluppare una nuova cultura».

Delibera Corte dei conti sui risultati ottenuti

## **Lotta all'evasione ai raggi X**

Gli strumenti messi in campo per contrastare l'evasione e l'elusione fiscale passano sotto la lente della Corte dei conti. Infatti, tra gli indirizzi procedimentali previsti per il prossimo anno, la magistratura contabile inserisce la proposta di un'indagine che farà le pulci ai problemi connessi ai risultati effettivi ottenuti dalla lotta all'evasione. Ma senza dimenticare filoni d'indagine separati che potrebbero riguardare l'andamento delle entrate pubbliche non tributarie maggiormente rilevanti e la gestione dei giochi affidati ai concessionari. È quanto si ricava dalla lettura della deliberazione n.36/2009 emanata dalle sezioni riunite della Corte dei conti che hanno messo nero su bianco gli «indirizzi e i criteri di riferimento programmatico del controllo sulla gestione per l'anno 2010». I temi che presentano maggiore attinenza agli andamenti della finanza pubblica, innanzitutto. Pertanto, sulla scorta di questa direttiva, potranno essere attivate specifiche indagini su diversi fronti, alcune delle quali già avviate negli anni scorsi. In tempi in cui la crisi economica internazionale dei mercati non è ancora smaltita del tutto, con ovvi riflessi sul potere d'acquisto delle famiglie, potrebbero attivarsi, quindi, indagini atte a valutare quale sia il peso della fiscalità sul livello dei prezzi dei prodotti di più largo consumo e sulla competitività delle imprese. Ma la Corte intende anche attivare un monitoraggio sull'andamento e sulle criticità delle entrate pubbliche non tributarie di maggior rilevanza (giochi, lotterie?), nonché un'indagine sulla gestione dei giochi affidati ai concessionari. Resta un punto fermo anche per il prossimo anno, l'accertamento dei problemi connessi ai risultati conseguiti dagli strumenti di contrasto all'evasione ed elusione fiscale. In pratica, si vuole verificare che le azioni e gli strumenti oggi siano ancora adeguati o necessitano di un affinamento. Indagini a tutto campo, comunque, quelle che vedranno impegnati, il prossimo anno, i magistrati contabili. Saranno attivati controlli sul funzionamento del patto di stabilità interno, sul debito pubblico e le sue forme di ripianamento, sui rischi derivanti dall'utilizzo di «strumenti derivati» sull'indebitamento dello Stato e delle autonomie territoriali.

Chi si appresta a effettuare un investimento deve tenere conto del rischio di futuri accertamenti

## **Tremonti ter, economicità al varco**

Nuovo costo in dichiarazione al vaglio dell'amministrazione

Tremonti ter, economicità al varco. Gli investimenti detassati sono un segno di rilancio dell'impresa. Necessari risultati futuri migliori sia per giustificare l'investimento che per fronteggiare l'onere connesso. Il nuovo costo indicato in dichiarazione sarà al vaglio dell'amministrazione finanziaria per scorgere atteggiamenti antieconomici o ulteriori notizie ai fini del redditometro. L'antieconomicità e il redditometro rappresentano le armi forti dei recenti accertamenti del fisco e di certo non può obiettarsi molto al riguardo. Giustamente la Corte di cassazione ha più volte condannato i contribuenti con atteggiamenti sin troppo irrazionali sul piano reddituale, sottolineando due aspetti i cui assunti di base sono incontrovertibili. Sul fronte dell'economicità, è normale ritenere che l'attività sia condotta al fine di conseguire un utile remunerativo dell'investimento effettuato e pertanto continui risultati non soddisfacenti, caratterizzati ad esempio da perdite ripetute o utili esigui, indebitamento crescente, accumulo di rimanenze, interventi dei soci e remunerazioni degli stessi di poco superiori a quelle medie dei dipendenti, rappresentano un chiaro esempio di occultamento dei risultati, non potendosi riscontrare alcuna logica ragione nel mandare avanti in simili condizioni l'attività esercitata, risultando addirittura più conveniente il ricorso a forme alternative di investimento. Sul piano del redditometro, spettando al contribuente il compito di difendersi nel merito, è lecito presupporre a fronte del possesso di determinati beni o della manifestazione di determinate capacità di incremento del patrimonio, l'esistenza di redditi sufficienti per tali manifestazioni di ricchezza. Pertanto, salvo i casi in cui (a prescindere dai parametri richiesti dal redditometro che magari possono apparire sin troppo elevati), il contribuente evidenzia nel concreto che con i propri redditi di qualsiasi provenienza legittima, oppure ricorrendo all'aiuto dei familiari, riesce a sopperire alle necessarie spese dei beni disponibili o agli incrementi patrimoniali realizzati, è evidente che il redditometro sia incontrovertibile. E la conseguenza peraltro è che in presenza di dichiarazioni assolutamente non credibili (si pensi ai soggetti, per esempio soci di una snc, che pagano un mutuo di 1.000 euro al mese, hanno due vetture e i familiari a carico e dichiarano nemmeno 15/20 mila euro di reddito lordo), si subisce l'accertamento per l'intero ammontare dei risultati calcolati dai coefficienti del Dm 10 settembre 1992. Chi si appresta a effettuare investimenti agevolati in base alla Tremonti-ter, che peraltro ha un ambito oggettivo di applicazione di molto allargato in virtù delle considerazioni della circolare n. 44 del 2009, secondo cui l'agevolazione non è limitata ai soli beni strumentali, bensì a tutti i beni rientranti nella classificazione 28 della tabella Ateco tranne che non rappresentino beni destinati alla rivendita, dovrà necessariamente valutare le implicazioni sul piano di un futuro accertamento in funzione dei due metodi in precedenza richiamati. Sul piano pratico, infatti, la Tremonti-ter si trasformerà nella prossima dichiarazione dei redditi in un'ulteriore variazione diminutiva, pari al 50% della spesa sostenuta per l'investimento. Pertanto, in dichiarazione vi sarà una esatta individuazione dell'agevolazione fruita, con relativa possibilità di conteggiare il totale dell'investimento eseguito. Orbene, in primo luogo il soggetto che effettua l'investimento, sia esso persona fisica o società, dovrà anzitutto tenere in debita evidenza il flusso finanziario che lo ha permesso. Se le risorse economiche provengono dallo scudo fiscale o dal ricorso al finanziamento creditizio, non sorgono problemi in ordine all'iniziale incremento, mentre se si tratta di risorse proprie è necessario valutare la consistenza delle stesse in rapporto alle capacità reddituali dichiarate nel tempo dall'imprenditore o dai soci. L'investimento, peraltro, rappresenta un buon segnale sul piano del tentativo di rilancio dell'impresa. Si pensi alle imprese in «odore» di antieconomicità visti i risultati conseguiti negli ultimi anni. Il ricorso ai nuovi investimenti potrà essere utilizzato come elemento di giustificazione, evidenziando che proprio per tamponare gli scarsi risultati si è deciso di investire in nuovi beni per rilanciare l'attività svolta. Ciò però implica necessariamente che per il futuro, in un ragionevole lasso di tempo, vi siano risultati più consoni (fermo restando che la crisi, se veritiera, potrebbe perdurare e diventare irreversibile), altrimenti tornerebbe forte il dubbio in ordine all'antieconomicità della gestione

aziendale. In sostanza, se pure a seguito di nuovi investimenti l'atteggiamento dell'imprenditore, sul piano dichiarativo, continuerà a manifestare risultati «irreali», tali per esempio da coprire a malapena il costo iniziale dell'investimento (ritorno dei finanziamenti propri o del sistema creditizio), giocoforza sarà maggiormente giustificato un accertamento fondato sull'antieconomicità.